

Suicida la guardia del corpo del cancelliere Erhard

A pagina 11

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

KOMM

New York

## 250.000 negri e portoricani disertano le scuole-ghetto

### Allarmante relazione al Consiglio dei ministri sulla politica estera

# Saragat orientato a inviare

## Le ragioni degli statali

COSA HA FATTO il governo alla vigilia dello sciopero che domani paralizzierà i ministeri, le scuole, le reti ferroviaria e postale, le altre aziende e gli altri servizi statali? Ieri — mentre i sindacati confermano lo sciopero — sono state trasmesse due « note » di parte governativa. Con la prima si ribadiva che nessuna offerta nuova sarebbe stata fatta ai sindacati (così si è espresso anche il ministro Preti dopo che della questione si era discusso di nuovo, al Consiglio dei ministri). La seconda « nota » avvertiva che il Genio militare sarà impiegato — per un numero di treni che lo stesso comunicato definisce limitatissimo — al posto dei ferrovieri in sciopero. A tarda sera si è appreso che il ministro Preti ha convocato per oggi i rappresentanti sindacali, senza tuttavia aggiungere nulla a quanto già si sapeva sulla posizione ministeriale. Ciò che dimostra ulteriormente come il governo di centro-sinistra imposti in modo profondamente sbagliato il suo atteggiamento verso la vertenza dei pubblici dipendenti.

Abbiamo scritto e ripetiamo che questa vertenza è divenuta particolarmente acuta e complicata per effetto della politica del « giorno per giorno » e del rigetto di soluzioni organiche che in materia di pubblica amministrazione è stata condotta dai governi precedenti all'attuale. Questa affermazione è stata più volte ripetuta dalla CGIL: nessuno ha preteso che errori dei governi passati dovessero essere risolti — sul terreno delle questioni retributive e quindi del bilancio statale e su quello della riforma della pubblica amministrazione — con una sorta di bacchetta magica o premendo uno di quei bottoni che del resto si dimostrano inesistenti. Ma proprio per questo il governo doveva e deve guardare a questa vertenza con occhio diverso, doveva e deve dare una dimostrazione almeno di buona volontà come l'hanno data, più volte, i sindacati.

LE SOLUZIONI che le tre Confederazioni e i sindacati del pubblico impiego rivendicano non sono soltanto giuste ma anche possibili. Agli impegni finanziari che queste richieste comportano non si può rispondere con il fatto che esse contrastano con l'indirizzo governativo di ridurre il deficit del bilancio statale. Noi, come i sindacati, siamo per la lotta contro l'inflazione: ma debbono essere proprio i lavoratori, e in questo caso gli statali, a far le spese — essi soli — di questa lotta? Lo stesso Corriere della Sera, che pure invita il governo a resistere agli statali, osserva che « il rapporto del 5,8 per cento (tra disavanzo e spese del bilancio statale) è notevolmente inferiore al limite fisiologico, comunemente indicato attorno ai dieci per cento, ed è inferiore anche al rapporto del 6,9 per cento che si era verificato nell'esercizio 1963-64 ». In altri termini esistono possibilità di manovra persino all'interno stesso della impostazione che il governo ha messo a base del bilancio statale. Il « prendere o lasciare » (prendere quasi nulla) del governo agli statali è in realtà — lo si voglia o no — scegliere il « braccio di ferro » invece della trattativa. Coloro che nel centro-sinistra non vogliono che la loro politica sia confusa con la linea di resistenza del padronato non possono accettare questa scelta. Sta di fatto, invece, che quando il ministro Colombo dice che nulla si può fare per gli statali obiettivamente porta acqua al mulino della Confindustria, dà un esempio di resistenza alle rivendicazioni sindacali che i padroni del vapore si affrettano a prendere come modello.

CHIARI, ADEGUATI e ragionevoli impegni finanziari sul conglobamento e sul riassetto delle retribuzioni anche di prospettiva non immediata ma con precise scadenze, debbono dare sin d'ora sostanza e concretezza alla programmazione della riforma della pubblica amministrazione. Anche per questo problema più generale si deve passare dalle parole ai fatti. Tanto più dal momento che — al contrario di quanto afferma il Messaggero — sono stati espunti dettagliatamente gli obiettivi che tale riforma deve realizzare. La relazione della commissione per la riforma — che i sindacati e in particolare la CGIL hanno dichiarato di appoggiare, nei suoi indirizzi generali — non deve essere messa in archivio. Essa traccia il disegno di un'amministrazione pubblica strutturata in modo democratico sia perché dislocata e connessa con l'Istituto della Regione, sia perché restituisce al Parlamento e da alle amministrazioni locali poteri di controllo. E' una riforma — quella indicata nelle conclusioni della commissione — che dà al personale dello Stato la dignità alla quale ha diritto, basando retribuzioni e carriere sulla capacità professionale di ciascuno.

Ma proprio per queste caratteristiche, una tale **Diamante Limiti** (Segue in ultima pagina)

## truppe a Cipro

Conferma dell'adesione italiana alla « multilaterale » — Il governo non riconoscerà la Cina Nenni d'accordo con il ministro degli Esteri Approvate le tre leggi regionali già presentate dal ministero Fanfani

Al centro di un'altra riunione-fiume del Consiglio dei ministri di ieri (riunito con il solito orario lento di Moro (dalle 11 del mattino alle 14,40 e poi dalle 18,30 alle 22,45), oltreché il « no » agli statali (sul quale riferiamo ampiamente in altra parte del giornale) è stata la relazione di Saragat sulla politica estera. Si trattava di una relazione molto attesa e sollecitata, dato che i socialisti avevano fatto sapere, anche rumorosamente, di voler « approfondire » le questioni. Malgrado le premesse, tuttavia, e malgrado che la relazione di Saragat si prestasse a più di un'osservazione, non pare che la delegazione del PSI al governo si sia molto interessata all'« approfondimento ». Si è appreso, infatti, che il solo Nenni ha preso la parola sulla relazione, e per approvarla incondizionatamente, secondo quanto ha dichiarato con evidente soddisfazione il ministro Delle Fave.

Il Consiglio dei ministri, a fine di seduta, ha anche approvato le leggi regionali, che erano state già approvate dal governo Fanfani, il 18 novembre 1962. Si tratta della legge sul funzionamento dei Consigli regionali, di quella sulle circoscrizioni e di quella sul personale. La legge finanziaria e quella elettorale sono state rinviata. La legge sul « referendum » è stata affidata a un « comitato di ministri ».

Per la sua relazione sulla politica estera Saragat ha parlato al mattino per circa 2 ore. Nel corso della sosta pomeridiana, egli ha rilasciato alla TV una dichiarazione nella quale ha detto di avere riferito sui suoi viaggi in America e in Gran Bretagna e sui suoi incontri con Erhard, « Abbiamo confermato — egli ha detto — la nostra lealtà nei confronti dell'alleanza atlantica prospettando le grandi linee della evoluzione storica che traformerà l'alleanza atlantica in comunità atlantica ». Accennando polemicamente a De Gaulle, il ministro degli Esteri ha poi sottolineato che la evoluzione non potrà realizzarsi se l'Europa resterà « chiusa in se stessa » ma che, al contrario, deve aprirsi alla Gran Bretagna « poiché non è concepibile che l'America si saldi più strettamente, e in rapporti di assoluta parità, con un'Europa da cui la Gran Bretagna fosse esclusa ».

Il ministro degli Esteri ha poi detto: « Abbiamo levarato per la distensione internazionale, partendo dalla giusta premessa che la propensione per la soluzione pacifica di tutti i problemi è dettata dalle ferree leggi della storia atomica, perché la guerra significherebbe la distruzione del nostro pianeta. E' in questo spirito di pace nella sicurezza ».



NICOSIA — L'arcivescovo Makarios parla ad una folla di studenti che protesta contro un'invasione della NATO a Cipro (Telefoto ANSA-L'Unità)

Mentre gli anglo-americani premono per l'occupazione di Cipro

## Grandi dimostrazioni a Nicosia per bloccare l'intervento della NATO

Le controproposte del governo cipriota saranno presentate oggi o domani ai governi interessati - Messa a punto a Londra l'operazione multilaterale - Allarme anche nei paesi arabi

NICOSIA, 3. Diecine di migliaia di cittadini greco-ciprioti hanno dato vita, stamane, a una grandiosa dimostrazione di protesta contro il progetto di sbarco di truppe della NATO a Cipro. Cuore della manifestazione erano gli studenti. Al grido di « A morte la NATO » e « Viva le Nazioni Unite », i dimostranti hanno percorso le vie della capitale, recandosi alla Camera dei rappresentanti greco-ciprioti. Portavano cartelli con scritte in greco, inglese, francese, tedesco e russo, su cui si leggeva: « Autodeterminazione », « Cipro unificata », « Non vogliamo una nuova Berlino ».

Le dimostrazioni si sono svolte mentre il presidente Makarios — l'isola con grande pressione di carattere nettamente ricattatorio, da parte dell'ambasciatore britannico Cyril Pickard, perché accettasse in qualche modo il progetto anglo-americano di occupazione dell'isola — forzava la NATO « Per indurre il presidente cipriota a cedere, l'ambasciatore britannico ha prospettato non senza cinismo questa semplice alternativa: o si accettano le truppe della NATO oppure ci si arrende alla prospettiva di una ripresa dei conflitti fra le due comunità cipriote e alla possibilità di invasione dell'isola da parte dei turchi. Makarios non ha ancora risposto. L'ultima decisione del governo cipriota sarà fatta conoscere per via diplomatica ai governi interessati al massimo entro due giorni: lo ha dichiarato il ministro degli Esteri di Cipro Kyprianos di passaggio ad Atene, oggi, nel suo viaggio a Londra.

Se la risposta ufficiale di Cipro, non è ancora nota, la opinione dei dirigenti è stata ancora una volta espressa con molta nettezza, stamattina, da Makarios, di fronte ai dimostranti. Affacciato al balcone presidenziale, mentre la folla gridava contro la NATO, l'arcivescovo ha detto di condividere questi sentimenti: « Le vostre preoccupazioni sono quelle del governo » egli ha detto. La sua voce è stata spesso coperta dalle grida della folla, che non si stancava di protestare contro la NATO e di chiedere che della questione cipriota vengano investite le Nazioni Unite. Alzando le braccia per imporre silenzio, Makarios ha ripetuto che « il popolo cipriota ha espresso questa mattina i suoi sentimenti, che sono anche quelli dei suoi dirigenti ». « Esploso un boato di ovazioni », ha detto.

Mentre i circoli governativi britannici diffondono voci secondo le quali Makarios finirebbe con l'accettare il piano anglo-americano, sia pure ponendo certe condizioni (magnani, il ministro degli Esteri cipriota, Kypranos, durante la sua sosta ad Atene, ha gettato un po' di freddo sul frenetico ardore degli impazienti comandi atlantici: la risposta del governo cipriota è stata di rifiuto di ogni condizionalismo e freno che possa venire dalla situazione governativa alla iniziativa degli studenti per la riforma democratica della scuola, e di ogni strumentalizzazione e interpretazione artificiosa che possa venire da qualunque forza politica extra-universitaria ».

Tale autonomia viene concretamente verificata sulla base del giudizio formulato in merito ai contenuti e alle scadenze della riforma dell'Università. La Giunta dell'UNURI difatti, « preso atto della gravissima situazione in cui versano l'Università e la scuola e delle scadenze parlamentari decise per la riforma di tutto il sistema dell'istruzione italiana », ha espresso il suo disaccordo « sulla linea generale e su molte proposte particolari avanzate nei risultati della commissione di indagine sullo stato e sullo sviluppo della piccola istruzione in Italia ».

Nell'accordo di giunta si fissano quindi precise scadenze di lotta per la democratizzazione delle strutture di governo dell'Università e la partecipazione degli studenti a tutte le decisioni e la riforma delle strutture

## A mezzanotte fermi i treni

Domani chiusi uffici e scuole - Preti rievoca in extremis i rappresentanti sindacali

Lo sciopero degli statali Alle 24 di questa notte ha inizio lo sciopero dei pubblici dipendenti. Vi partecipano gli impiegati dei ministeri, i ferrovieri, il personale insegnante e non insegnante della scuola, gli operai delle officine statali, i postelegrafonici e gli altri servizi dello Stato. Le istruzioni date dai sindacati per lo sciopero dei ferrovieri — il quale durerà anch'esso 24 ore — sono le seguenti: i treni si fermeranno a partire da mezzanotte alla stazione più vicina, con un'elasticità di una ora prima o un'ora dopo l'inizio dello sciopero. Anche tutte le scuole e gli uffici statali saranno naturalmente chiusi. Il Consiglio dei ministri è tornato ieri ad occuparsi della vertenza degli statali, solo per ribadire le posizioni già espresse nel comunicato della precedente riunione e giudicate inaccettabili dal sindacato. Il ministero dei Trasporti ha fatto presente che durante lo sciopero i passaggi a livello saranno incuotiti. Lo stesso ministero ha comunicato che è stata prevista l'effettuazione, con personale militare e sulle linee principali della rete, di un limitatissimo numero di treni e di un servizio di emergenza con pullman. Nella nottata, a seguito di un comunicato della Cisl e della Uil che, pur confermando lo sciopero, si sono dichiarati disposti a un ulteriore incontro capace di riaprire anche immediatamente una fruttuosa trattativa. Il ministro Preti, che in precedenza aveva avuto colloqui privati con alcuni dirigenti sindacali, ha fatto sapere di aver convocato per questa mattina i rappresentanti delle organizzazioni statali.

Un'interrogazione di G. Pajetta Due versioni del comunicato Moro-Erhard

Il compagno senatore Giuliano Pajetta ha presentato ieri la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e l'on. ministro per gli Affari esteri per conoscere le ragioni per le quali la versione tedesca della versione italiana del comunicato ufficiale diramato a conclusione della visita a Roma del Cancelliere della Repubblica federale tedesca, prof. Ludwig Erhard, risultano sostanzialmente diverse nella parte riguardante la forza atomica multilaterale. « Mentre il testo italiano si limita ad affermare che « i due governi hanno deciso di proseguire negli studi in corso sulla forza multilaterale » nel testo tedesco si legge invece che: « I due governi hanno deciso di proseguire i loro lavori per la creazione della forza atomica multilaterale » (...haben die beiden Regierungen beschlossen, ihre Arbeiten fuer die Schaffung der multilateralen Atomstromkraft fortzusetzen) ». L'interrogante chiede

di conoscere se questa diversa versione, che ha attirato l'attenzione della stampa internazionale e in particolare dell'« Europa » quotidiano svizzero Neue Zuercher Zeitung nel suo numero del 31 gennaio, debba essere interpretata come un tentativo di nascondere all'opinione pubblica italiana l'assunzione di impegni precisi per la creazione della forza atomica multilaterale, come lasciano intendere i commenti dei giornalisti tedeschi occidentali che hanno accompagnato a Roma il Cancelliere Erhard e sono stati direttamente informati sull'andamento delle conversazioni dal portavoce ufficiale del governo di Bonn.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure si intendano prendere per chiarire di fronte all'opinione pubblica italiana e internazionale questa divergenza sostanziale, quale risulta dal testo ufficiale tedesco pubblicato il 30 gennaio sulla Frankfurter Allgemeine Zeitung e sugli altri giornali della Repubblica Federale Tedesca ».

## Formidabile manifestazione antirazzista nella metropoli americana

NEW YORK, 3. Il « boicottaggio di massa » promosso stamane a New York da un comitato antirazzista ha reso quasi deserte la 165 « scuole ghetto » della metropoli americana e ha provocato numerose assenze anche nelle classi « miste » e perfino « bianche » di tutte le scuole pubbliche (complessivamente 840) della zona di New York. La manifestazione di massa, indetta dall'organizzatore della « Marcia su Washington » Bayard Rustin, dal pastore Milton Galamison e altri leaders delle associazioni negre portoricane, è stata promossa in sostegno di una serie di rivendicazioni, e cioè: nomina di un negro o di un portoricano nel Consiglio per la pubblica istruzione della città; chiusura delle 165 scuole segregate « de facto » nei quartieri negri e portoricani della metropoli; trasferimenti in massa di alunni da una scuola all'altra per attuare l'integrazione; elevamento del livello degli insegnanti nelle scuole frequentate dalle minoranze razziali; sospensione della costruzione di scuole nei quartieri dei gruppi di minoranza, e riforma totale delle zone scolastiche.

Il « boicottaggio di massa » è durato dalle 6.30 alle 12: in queste ore almeno 250 mila ragazzi, la metà degli alunni negri e portoricani e la quarta parte della popolazione scolastica di New York si sono astenuti dal recarsi a scuola mentre migliaia di dimostranti adulti pattugliavano 200 scuole, quelle ritenute esempi tipici di « segregazione ». Centinaia di agenti sono stati mobilitati per prevenire incidenti, che da più parti erano temuti a causa dell'alto numero delle persone coinvolte nell'agitazione. Si sono avuti, invece, solo incidenti di importanza limitata. La manifestazione si è tuttavia svolta in un clima di notevole tensione, soprattutto al vertice. I dirigenti integralisti e i rappresentanti delle autorità scolastiche erano stati protagonisti di una accesa polemica. I secondi avevano accusato i primi di promuovere forme « razziste » e controproducenti di azione collettiva. Ma contro questa tesi che nasconde sostanzialmente il razzismo di gran parte dei quadri insegnanti di New York, i leaders integralisti hanno affermato, invece, che il tipo di lotta prescelto è del tutto aderente al principio della « non violenza », e che d'altra parte occorre fermezza per difendere i diritti negri in tutti gli Stati Uniti.

Il Consiglio per l'istruzione di New York ha, da qualche giorno, proposto un piano per l'integrazione « ufficiale » (mediante trasferimenti preordinati di studenti) di 30 delle 165 « scuole ghetto » di Harlem e di Stuyvesant-Bedford. Ma i leaders integralisti definiscono questo piano « insignificante » e rilevano che esso mira ad accantonare il problema senza risolverlo. Perciò essi propongono un piano radicale, riguardante l'intero sistema scolastico di New York. I dirigenti della pubblica istruzione affermano invece che solo un programma graduale può risolvere il problema senza recare pregiudizio all'istruzione dei ragazzi. I capi integralisti obiettano che un piano di massa farebbe emergere rapidamente la nuova realtà dell'integrazione, facendola accettare psicologicamente ai ragazzi e provocando in realtà minori traumi.

L'andamento e i risultati del « boicottaggio di massa » di stamane verranno vagliati dai leaders integralisti ai fini del futuro orientamento dell'azione antirazzista. Si ritiene infatti che le manifestazioni di massa possano assurgere a metodo di lotta in tutto il paese, e che il « boicottaggio di massa » verrà esteso al campo degli impiegati, ai locali pubblici e alle scuole.